

sacerdoli della più santa e guerreggiata idea, noi vinceremo se i popoli intenderanno come la servitù d'una provincia d'Italia è servitù della intera penisola, e come lo straniero non ci consentirà mai salda pace, ove per noi non la si conquisti con la punta della spada, e per la più schietta libertà.

Laonde al cospetto de' fatti compiuti, e delle fresche rivolture ond'è turbata Italia noi dichiariamo la guerra unica fonte d'Italiana salute, unico modo perchè i fratelli possano riabbracciarsi; al cospetto de' vostri inuditi dolori che ci trafiggono, noi domandiamo ai popoli, che, rimossa ogni lede dai vecchi poteri d'Italia, si combatta la suprema battaglia, quella del popolo chiamato da Dio a procedere nella infinita via dell'avvenire, contro i principi che vorrebbero ripiombarlo nelle irrevocabili tenebre del passato.

Venezia, 4 dicembre 1848.

L'EMIGRAZIONE LOMBARDA.

3 Dicembre.

## COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

### ORDINE DEL GIORNO.

Il Governo con decreto di ieri ordinava che la Divisione Romana militante per la difesa dell'Estuario facesse ritorno nelle Provincie native. Le presenti condizioni di quelle furono la cagione prima ad indurre il Governo Veneto a tale determinazione. Vi contribuirono anche le tante febbri che, più attive degli anni scorsi, indebolivano la salute di moltissimi volontari, salute che meglio si racquista respirando l'aria del suolo in cui si ebbe vita.

Alle rimembranze del Generale in capo non isfuggirà mai una sola delle virtù militari e cittadine che adornano i volontari romani ch'egli ebbe l'onore di capitanare per lo spazio di sei mesi. Se seppero con tanto ardore difendere la Venezia, or sapranno anche sostenere la libertà dei propri conterranei, e contro i nemici interni, ove ne sorgessero, e contro gli assalti dello straniero.

Duole al Generale in capo l'allontanarsi di tanti giovani che contribuirono alla difesa di questa classica terra. Ma il suo animo si conforta in pensando che essi e gli altri volontari italiani rimasti nell'Estuario, avendo tutti fissa pur sempre nel cuore l'indipendenza della Penisola, si mostreranno di bel nuovo e quanto prima nei campi veneti, a fin di liberarla per sempre dal giogo umiliante degli Austriaci, i quali, combattuti col valore di Mestre, saranno per certo scacciati oltre i monti da quelle stesse baionette.

*Il Generale in capo GUGLIELMO PEPE.*